

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 21 Ottobre 2026 10:00

Un quadro di riferimento per la pace in Ucraina

di Jeffrey Sachs

Pubblichiamo la traduzione dell'ultimo articolo del Prof. Jeffrey Sachs che enuncia quella che definisce lui stesso come una proposta di accordo "concepita per contribuire a porre fine a un conflitto che è costato centinaia di migliaia di vite e comporta un rischio costante di scontro — affronta le cause della guerra anziché limitarsi a neppur solo ai suoi sintomi."

La guerra in [Ucraina](#) può essere conclusa in modo definitivo a condizioni che tutelino la sovranità dell'Ucraina, rispondano alle preoccupazioni della Russia in materia di sicurezza e gettino le basi per un ordine di sicurezza europeo duraturo. Mentre in Norvegia si avvia un nuovo ciclo di negoziati, propongo un accordo concluso come pacchetto unico, firmato dall'Ucraina e dalla Russia, adottato con voto del Consiglio di Sicurezza delle [Nazioni Unite](#) ai sensi del Capitolo VII della Carta e garantito congiuntamente dai cinque membri permanenti del Consiglio insieme ad altri Stati che decidano di aderirvi. La proposta si basa sul principio della sicurezza indivisibile sancito dall'Atto finale di Helsinki e dalla Carta di Parigi.

Il pacchetto prevedrebbe quattro impegni fondamentali.

Il primo è la neutralità permanente dell'Ucraina, sancita da una legge costituzionale sul modello della legge austriaca del 1955, che riporterebbe l'Ucraina alla scelta fondante della sua Dichiarazione di sovranità statale del 1990. L'Ucraina non aderirebbe ad alcuna alleanza militare né ospiterebbe basi o forze straniere, siano esse della [NATO](#), dell'[Unione Europea](#), dei loro Stati membri o della Russia. La neutralità non comporterebbe il disarmo e l'Ucraina manterrebbe forze armate per la propria difesa.

Il secondo è che l'Ucraina perseguirebbe la propria candidatura all'adesione all'Unione Europea in qualità di Stato permanentemente neutrale, con un protocollo di neutralità nel proprio trattato di adesione sul modello di quello irlandese, e la Russia affermerebbe che l'adesione dell'Ucraina all'UE è compatibile con la sicurezza della Russia.

Il terzo punto è una linea di armistizio tracciata lungo la linea di contatto alla data della firma. Ciascuna parte eserciterebbe la giurisdizione de facto sul proprio lato della linea, nessuna delle due riconoscerebbe le rivendicazioni territoriali dell'altra ed entrambe rinuncerebbero all'uso della forza in qualsiasi futuro adeguamento. Questa formula è compatibile con le costituzioni di entrambi i paesi, che vietano o limitano severamente la cessione di territorio.

La quarta opzione è la fine dell'allargamento della NATO verso est. Al momento della firma, il Consiglio del Nord

Atlantico dichiarerebbe che la NATO non ammetterà l'Ucraina né altri nuovi membri nell'Europa orientale o nel Caucaso meridionale, ritirando l'impegno di Bucarest del 2008.

L'accordo entrerebbe in vigore come cessazione definitiva delle ostilità al momento della firma, non come cessate il fuoco temporaneo, e le sue disposizioni sarebbero attuate per fasi sotto verifica internazionale. Nessun elemento sarebbe negoziato isolatamente e a nessuna parte verrebbe chiesto di fare concessioni prima della firma.

Gli accordi territoriali sono concepiti per rispondere alle preoccupazioni e alle rivendicazioni di entrambe le parti. Le forze ucraine si ritirerebbero dalla parte della regione di Donetsk attualmente controllata dall'Ucraina, che diventerebbe una zona speciale smilitarizzata. Le forze russe non vi entrerebbero, l'attuale amministrazione civile locale continuerebbe a funzionare e il suo status definitivo sarebbe oggetto di negoziazione. La Russia si ritirerebbe dalle aree che controlla nella regione di Dnipropetrovsk e dalla penisola di Kinburn. Una zona di sicurezza settentrionale verrebbe smilitarizzata su entrambi i lati del confine russo-ucraino, e le forze russe lascerebbero le aree che controllano nelle regioni di Kharkiv e Sumy man mano che le forze ucraine si ritirano dalla loro parte. La centrale [nucleare di Zaporizhzhia rimarrebbe](#) sotto il controllo russo con la supervisione di sicurezza dell'AIEA e venderebbe

all'Ucraina una quota concordata della propria energia elettrica al prezzo di costo.

Una fascia smilitarizzata si estenderebbe lungo entrambi i lati della linea di armistizio, con le armi pesanti e i sistemi d'attacco a lungo raggio ritirati a distanze concordate, e nelle regioni di confine di entrambe le parti verrebbero applicati limiti massimi reciproci alle forze presenti. Nel Mar Nero e nel Mar d'Azov, la navigazione commerciale sarebbe libera per tutti i porti ucraini e russi, e sarebbero vietati gli attacchi alle navi e ai porti.

La soluzione in Ucraina dovrebbe anche avviare il ripristino della sicurezza europea nel suo complesso. La NATO e la Russia concorderebbero una moratoria sui missili a medio raggio lanciati da terra in Europa, si asterranno dal dispiegare [armi nucleari](#) in qualsiasi altro Stato e ripristinerebbero il Consiglio NATO-Russia. Verrebbero ripristinate normali relazioni diplomatiche da entrambe le parti. Le parti convocherebbero il primo vertice dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa dal 2010 per affidare all'OSCE il monitoraggio della soluzione, la verifica dei limiti alle armi e la supervisione delle disposizioni in materia di diritti.

Le questioni relative alla lingua, all'istruzione, alla cultura e [alla religione](#) verrebbero risolte secondo gli standard europei, con la lingua russa trattata alla stregua delle altre lingue minoritarie dell'Ucraina, e la Russia

accetterebbe gli stessi obblighi nei confronti dei parlanti ucraini e delle comunità religiose presenti sul proprio territorio. Tutti gli obblighi relativi all'[estremismo](#) e all'istigazione sarebbero reciproci e monitorati dall'OSCE. I prigionieri di guerra verrebbero scambiati secondo il principio «tutti contro tutti», i civili detenuti verrebbero rilasciati e i [bambini](#) separati verrebbero ricongiunti alle loro famiglie.

[Le sanzioni](#) verrebbero revocate nel corso del 2027.

Verrebbero inoltre sbloccati i beni sovrani russi congelati e verrebbero restituite le proprietà private sequestrate o congelate da entrambe le parti. Un fondo internazionale per la ricostruzione, amministrato dalla Banca europea per gli investimenti, finanzierebbe la ricostruzione su entrambi i lati della linea di confine, con contributi da parte di tutte le parti, Russia inclusa, nell'ambito di uno sforzo comune piuttosto che a titolo di riparazioni. Il transito del gas attraverso l'Ucraina potrebbe riprendere ovunque vi siano acquirenti disposti ad acquistarlo, senza alcun impegno da parte dell'Unione europea ad acquistare gas russo.

Una segnalazione di grave violazione da parte di una missione di monitoraggio dell'OSCE composta da osservatori disarmati provenienti da Stati non membri della NATO darebbe luogo a consultazioni tra i garanti e al deferimento al Consiglio di Sicurezza. L'Ucraina revocerebbe la legge marziale e terrebbe elezioni sotto l'osservazione dell'OSCE, e la Verkhovna Rada neoeletta ratificherebbe l'accordo e adotterebbe la legge

costituzionale sulla neutralità, mentre l'Assemblea Federale russa lo ratificherebbe nella stessa fase.

La proposta di accordo affronta le cause della guerra piuttosto che limitarsi ai suoi sintomi. L'Europa è stata in gran parte assente dalla definizione della pace. Proponendo un quadro di questo tipo, i governi europei possono assumere un ruolo guida nella costruzione della sicurezza indivisibile dell'Europa e contribuire a porre fine a una guerra che è costata centinaia di migliaia di vite e comporta un rischio costante di scontro tra potenze nucleari.

Fonte: <https://www.commondreams.org/opinion/framework-for-peace-in-ukraine>